Anno IV — Venerdì 12 Febbraio 1869 — N. 37

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 11 FEBBRAJO.

Si può dunque ritenere per positivo che il nuovo ministero di Atene ha accettato la dichiarazione delle Potenze, in onta al sentimento generale del popolo greco, fra il quale soltanto i commercianti di Sira desideravano che il conflitto fosse evitato. Ma anche la popolazione dovrà persuadersi che una dura necessità impone ora alla Grecia di attendere tempi migliori per effettuare la sua missione redentrice in Oriente. La Russia medesima ha dimostrato di non volersi avventurare in imprese che potrebbero riuscirle pericolose, e i suoi giornali officiosi da qualche tempo consigliavano il governo ateniese a ritirarsi, dopo averlo altra volta provocato ad agire. « Una guerra, diceva testè la *Gazzetta di Mosca*, non farebbe che gettare la nazione greca in una rovina completa. Voler lottare senza risorse e senza danaro contro un nemico dieci volte più forte e, ciò che è più, sostenuto dalla maggioranza delle Potenze europee, sarebbe commettere un suicidio nazionale. Voler accendere il fuoco della rivoluzione e tentare di rovesciare un giovine monarca levato alla sua nuova patria, sarebbe andare a seconda dei desiderii che nutrono i nemici più accaniti della nazione greca, ~~sarebbe~~ mostrare al mondo che la nazione greca non è ancora matura per la indipendenza ». Queste considerazioni hanno dovuto prevalere sull'animo dei governanti di Atene, inducendoli ad accettare un documento il quale, come dice la *Nordd. Zeit.* di Berlino, condanna la Grecia in modo ancor più diretto di quello che si sarebbe prima d'ora creduto. « *Die Declaration wäre in der That schärfer gehalten und verurtheilte die Haltung Griechenlands in direkterer Weise als bisher vermuthet ward.* »

A Parigi comparve in questi giorni un opuscolo intitolato: *L'Emigrazione polacca e il Bilancio francese*, che è un vero libello contro la Polonia. Secondo i calcoli dell'autore, manifestamente falsati, l'emigrazione soltanto costerebbe alla Francia più di 33 milioni annui. Poi domanda che cosa sperano i Polacchi. Un regno che sarebbe il più vasto Stato d'Europa, che giungerebbe dall'Oder al Volga, dal Baltico al mar Nero e al Danubio: nessuna Potenza in Europa sarebbe in grado di stabilire la Polonia nei confini che vorrebbero i Polacchi. — L'autore consiglia il Governo francese a pronunciarsi decisamente contro i Polacchi; con ciò guadagnerebbe la gratitudine della Russia, e potrebbe con questa alleanza ricuperare la frontiera del Reno.

Alle recriminazioni della stampa francese contro il conte Bismark, per gli ultimi discorsi in Parlamento, si unisce anche l'*Univers*, con quella vibratezza di linguaggio che gli è propria. Dice che il contegno del ministro nella quistione del sequestro fu una sfida alle Corti europee, che hanno esercitato la nobile virtù della ospitalità. Quanto alla Francia in particolare l'*Univers* spera che diverrà più oculata contro la perfidia prussiana. Infine conchiude: « Se il signor Bismark vuol inseguire i rettili nelle loro tane, venga pure in Francia: qui egli potrà misurare quanto sia profonda la fossa in cui la Prussia cadrebbe. »

Dalla Spagna non si ha alcuna notizia di qualche importanza. Pare soltanto che l'idea di instaurare un Direttorio fino alla scelta del futuro monarca, sia stata abbandonata. Le Cortes Costituenti devono oggi riunirsi, e pare che la presidenza sarà deferita a Don Sallustiano Olozaga, che in questo caso sarebbe costretto a lasciare temporaneamente l'ambasciata di Parigi a cui egli è preposto.

Abbiamo ieri accennato alla crisi parlamentare avvenuta in Rumenia. Essa è stata provocata da un voto di biasimo al principe, pronunciato dalla Camera dei deputati per non avere egli accettata la dimissione del ministero. Cade adunque da sè la notizia che questo avesse ottenuto dal Parlamento un voto di approvazione, come il telegrafo aveva annunziato. Intanto Bratiano continua ad agitare il paese, il quale probabilmente manderà al Parlamento, quando si procederà alle elezioni, i medesimi che componevano quello ora disciolto.

Lo stato dell'Europa è tale, che ogni piccolo incidente mette in forse quello che si credeva di avere raggiunto.

Il re di Grecia, durando fatica a comporre un ministero, il quale accettasse le condizioni imposte dalle Conferenze di Parigi, fu sul punto di abdicare. Il ministero si è composto con Zaimis alla testa; ma non si sa ancora come sarà accolto nelle Camere e nel paese. Ragione, o no, i Greci sono agitati e non rinunziano ai loro disegni. Ciò fu scommodo all'Europa; ma era lo stesso il caso dell'Italia. Contro i *perturbatori* intervenivano sovente l'Austria, la Francia, od entrambe: ma lo stesso intervento era una *perturbazione*, giacchè destava le gelosie delle potenze. Si interverrà così anche in Grecia, se i *perturbatori* continueranno ad agitare l'Oriente? Non sono i Greci soli coloro che perturbano l'Oriente. Vediamo nella Romenia sempre nuove crisi ministeriali. Nella Serbia va prevalendo la massima, che i popoli dell'Impero turco abbiano da *fare da sè*, e che altri non ci debba intervenire. I Bulgari ed i Montenegrini continuano ad agitarsi. Se il Turco lo si lascia solo, e se quelle popolazioni sono assicurate del *non intervento*, è indubitato che vi sarà una catastrofe. Bisogna che siamo adunque sempre preparati agli avvenimenti.

Il più serio si è, che la quistione non rimane isolata. Il linguaggio tenuto da ultimo da Bismarck nel Parlamento eccitò i nervi ai Francesi, nel tempo stesso che il sentimento nazionale nei Tedeschi. Bismarck fece vedere chiaramente che l'ex-re di Annover, l'ex-duca di Assia cospirano al di fuori per una restaurazione, e che sono assecondati. I Coriolani ci sono, disse Bismarck, e non mancano che i Volsci, o piuttosto ci sono anch'essi, ed aspettano a mostrarsi null'altro che l'occasione. Per i Tedeschi i Volsci sono la stessa cosa che i Velsci, cioè la razza latina, alla quale essi danno complessivamente questo nome in opposizione alla germanica.

Allorquando Bismarck riprende il suo linguaggio ardito fino alla crudezza, vuol dire che egli ha qualcosa in mente e che ormai si trova sicuro anche dalla parte della Corte. Egli si pone in atto di accettare una sfida che venisse dalla parte della Francia. L'Inghilterra ha delle tendenze di astensione pronunciate, e vuole occuparsi delle sue faccende interne. L'Austria ha anch'essa di che occuparsi in casa; e l'Italia è disposta alla neutralità. Adunque la Prussia, avendo sicure le spalle dalla parte della Russia, potrebbe sentirsi in grado di resistere alla Francia ad ogni costo. La Nazione tedesca, se aggredita, sarebbe con lei. La Nazione tedesca ormai intende che si consideri come quistione interna tutto ciò che può riguardare la Germania, compresi gli Stati del Sud. Se adunque si accendesse una guerra tra le due Nazioni, sarebbe affare molto serio. Il peggio si è, che la Russia in tal caso sarebbe padrona dell'Europa orientale. Essa non soltanto agiterebbe le popolazioni cristiane dell'Impero turco, ma le adopererebbe a suo pro. Forse, invece di aiutare la loro indipendenza, ne caverebbe un profitto diretto per sè. La Russia ora cerca di acconciarsi anche col papa e di tentare con Pio IX lo stesso turpe mercato che le riuscì così bene con Gregorio XVI, il quale biasimò i Polacchi, a patto che lo czar fosse più tollerante verso il clero cattolico. La Curia Romana, dove c'è da fare contro alla libertà dei popoli, è sempre pronta. Essa si allea con tutti i despotismi per la speranza di trovare partigiani al potere temporale!

Altri indizii ci sono che Roma partecipa alle agitazioni sotterranee contro la libertà dei popoli. Essa divieta ai vescovi spagnuoli eletti per le Cortes Costituenti di farne parte: ciò significa che procura di opporsi allo stabilimento di un Governo regolare nella Spagna e che cospira coi Borbonici. Nel tempo stesso accumula armi nel Patrimonio, dove il generale francese Dumont fa delle manifestazioni contrarie all'Italia. Vorrebbero adunque insidiare la nostra esistenza?

Però queste insidie potrebbero farci del male, ma da ultimo tornerebbero vane affatto. Ormai il recente fatto della unità italiana è divenuto antico nella politica generale dell'Europa, quanto lo era il desiderio di molte generazioni di produrlo. Noi crediamo che tutti quelli che hanno la patria in cuore in Italia sapranno dimenticare le loro rivalità e procurare di consolidare al più presto l'edifizio nazionale, affinchè rimanga incolume e sicuro dinanzi alle scosse che potranno sconvolgere l'Europa.

Le Nazioni europee avrebbero la tendenza a vivere in pace e buona amicizia tra di loro, dopo essersi liberamente costituite; ma le abitudini della vecchia politica predominano ancora presso alla diplomazia, per cui c'è sempre un contrasto tra queste vecchie abitudini e le tendenze moderne. Ciò impedisce, pur troppo, d'intendersi e mette la pace, la libertà, la prosperità dei popoli a repentaglio per un qualsiasi incidente od intrigo politico. Bisogna che i Popoli sieno più saggi dei loro reggitori, e che abbiano anch'essi la loro diplomazia.

Quella che si conviene ora all'Italia consiste appunto nel raccogliersi in sè stessa, nell'ordinarsi, nel lavorare e prepararsi ad ogni eventualità. Le nazioni europee sono ormai tanto collegate nelle loro sorti, che ognuna di esse dipende dalle altre; ma tanto meno una sarà dipendente da ciò che succede fuori di lei, quanto più essa si mostrerà ordinata, attiva e vigorosa in casa sua. Bisogna poi che gl'Italiani allarghino la loro mente ed apprendano a guardare in faccia queste eventualità europee, appunto per evitarne i danni, e per averne profitto. Abbiamo bisogno di quel buon senno, che non ci mancò mai prima di possedere il quadrilatero. Se anche questo è in nostro possesso, ci premono e minacciano gli avvenimenti generali, le eventualità probabili dell'Europa. All'erta adunque e che non si dica avere gl'Italiani cessato di essere savii quando cominciarono ad essere liberi.

P. V.

Ancora intorno al movimento Chiesastico.

L'articolo che porta questo titolo inserito nel n. 31 del *Giornale di Udine* contiene molte cose assennate ed opportune intorno a tale argomento. Una di queste è l'osservazione sul modo poco obbligante con cui Pio IX ha invitato i Cristiani dissidenti a intervenire al Concilio Ecumenico e riunirsi alla Chiesa cattolica. Il trattarli apertamente da traviati non è certo per loro molto lusinghiero, e avendo la forma d'ingiuria, serve piuttosto a indisporli e respingerli che indurli a conciliazione. È vero che da Roma non possono essere considerati che come traviati. Se il Papa è infallibile, come si

---

APPENDICE

GABRIELLA

Racconto

di Anna Simonini-Straulini.

XIII.

(Padova)

Padova è la meta dei desiderii de' nostri giovanetti. Non vi ha studente, che non abbia sentito un fremito di gioja pensando ai passatempi, alle follie, ai piaceri che colà l'attendono. Per i più l'andare a Padova significa essere per la prima volta abbandonati a se stessi, scostarsi dall'occhio vigile del padre, uscire dal nido soave della famiglia. Eccoli, dunque quali augelli sprigionati spiegare il volo, avidi di libertà e di spazio.

Il nostro Federico nato in una famiglia patriarcale, cresciuto in mezzo alla semplicità dei costumi della montagna, accarezzato dai genitori, egli che non avea mai provato un desiderio che soddisfatto non fosse, non aveva avuto occasione di sviluppare in se altro sentimento che quello del buono e del giusto. Giovanetto, al primo destarsi del cuore, aveva incontrato un angiolo cui amò, e che l'amava. Come adunque avrebbe potuto essere tristo? Egli pure per altro in mezzo alla tranquillità che circondavalo, aveva sognato Padova e i piaceri della vita di studente all'Università. Ma poi vi ho detto quanto a malincuore si dipartisse dal nativo paese, perchè doveva dividersi da Gabriella. Giunse dunque a Padova dolente, e indispettito, e non appena fu solo nella sua stanza, che in una lunga affettuosissima lettera tutto il suo affanno e il suo dispetto descriveva all'amata fanciulla. Non è a dirsi con quanta gioia questa ricevesse la lettera, e con quale tenera sollecitudine rispondesse. Passati i primi giorni Federico stava chiuso in se stesso, sfuggiva tutti, girava per le remote vie della città, e fantasticava di mille pensieri, in cima ai quali eravi sempre la sua amata. Non tardò dunque molto ad annojarsi di quel soggiorno, ed agognando le sue montagne ove trovavasi così felice, dubitava della realtà di quei piaceri della vita di studente, di cui con tanto entusiasmo aveva udito a discorrere. E in tale disposizione d'animo fu incontrato un giorno da un suo conoscente che studiava medicina, il quale, sorpreso per quella ostinata melanconia, lo trasse seco, volendo (a dir suo) per debito di amicizia guarirlo di tanta paturnia. E ci riuscì, perchè Federico quel giorno, quando a tarda notte rientrò in casa, non iscrisse, come faceva tutte le sere, alla sua Gabriella circa le occupazioni ed i pensieri della giornata, perchè quella volta avrebbe dovuto mentire, e non lo voleva.

Al domani *l'amico* lo presentò ad altri *amici*, e quindi, volere o non volere, lo trassero ad una gitarella in campagna, e Federico si lasciò strascinare. Da principio forse la mesta immagine di Gabriella gli si parò innanzi; ma, superato quell'istante, egli s'abbandonò alla chiassosa allegria dei compagni, e certo si è che per quel giorno non pensò più all'amante lontana. Tutto era nuovo per lui, cominciando da que' giovani festosi che lo circondavano. Così passò qualche tempo; un giorno senza osare, un giorno non ricordandosi, un altro non volendo o non potendo scrivere alla Gabriella. Talvolta come un rimorso, il pensiero del male che ciò avrebbe fatto alla povera fanciulla, pungevagli il cuore. Ma allora rispondeva a se stesso che in lui l'amava come prima, e che domani, senza dubbio, domani le avrebbe scritto. Giungeva il domani, e non scriveva. Arrivò per contrario una lettera della cugina. L'ingenua diceva temere ch'egli fosse ammalato, o che gli fosse successa qualche disgrazia, ma assai grande, perchè non ammetteva che per una disgrazia piccola avrebbe tralasciato di scriverle. Oppure, conchiudeva, sarà forse andata smarrita la lettera, ed in questo dubbio, temendo che egli soffra quanto ella soffriva, gli scriveva per tranquillizzarlo. Il resto era l'espressione pudica d'un affetto entusiastico. E Federico, leggendo, pianse come un bambino per tanta fiducia, baciò quel foglio e lo ribaciò più volte. Avrebbe voluto scriverle in una sola parola tutta quella foga di affetto di cui in quel momento sentivasi agitato; avrebbe voluto confessarle tutto; ma dal farlo lo tratteneva il pericolo di gettare il turbamento in quell'anima pura, di svegliare in lei un sospetto, un dubbio forse funesto. Le indirizzò quindi una lettera, la più tenera, la più affettuosa che avesselo scritto mai, e le diede promessa di raccontarle a voce il motivo di quella tardanza, della quale più non avrebbe a lagnarsi.

Contento di sè, come da molti giorni non lo era, stava facendosi mille promesse di saviezza per l'avvenire, quando irruppero nella stanza di Federico i soliti amici, pieni di brio, e dediti al chiasso, i quali gli annunciavano una certa burletta da loro apparecchiata, che doveva finire con una buona cena che la vittima avrebbe dovuto pagare, e a cui lo invitavano a prendere parte. Federico si provò a resistere; poi vi andò, e non fu di ritorno a casa se non nel domani.

D'allora, non ebbe più ritegno la forza con cui si dava ai piaceri, e tanto si cangiò che fra que' spensierati divenne una specie di rettor magnifico. Non fuvvi follia ed eccentricità ch'egli non si permettesse. E ciò perchè una memoria ch'era impotente a scacciare, lo tormentava sempre, e tuttavia egli voleva stordirsi, voleva dimenticare. In mezzo ad eccezioni di facili amori, e contrastati solo da puerili rivalità, in mezzo alle orgie e alle follie d'ogni specie, egli ebbe ben presto corrotto il cuore. Non tardò quindi a confessare a se stesso di non aver amato mai la cugina, e per giustificarsi adduceva che la compassione soltanto l'aveva spinto ad amarla qual fratello, che ambidue s'erano illusi, e che ben presto ella pure sarebbe convinta essere quella stata un'illusione.

Con tale leggerezza di ragionamento giudicò un sentimento, che per uno di loro due doveva essere questione di vita o di morte.

(Continua).

professa dalla Curia romana, e so la sua autorità è innalzata fin quasi al pari dell'autorità divina, viene la necessaria conseguenza che sieno traviati tutti quelli che dissentono dal Papa e non riconoscono la sua autorità in quel modo e grado che vorrebbe la Curia stessa. Ma ammesso pure che sieno traviati, la carità industriosa e prudente se vuole ricondurli sul retto sentiero non dove mai cominciare bruscamente a chiamarli con un titolo che intanto li offende e li allontana. È questa un'imprudenza così visibile da far congetturare che avvertitamente si abbia voluto cominciare col maltrattarli affinchè non accettino l'invito e non intervengano, avendo probabilmente paura della loro presenza. Infatti pare fino impossibile che a Roma non si abbia la coscienza di molti mali che hanno specialmente radice in quel centro della cattolicità. Ora a quei mali son legati molti interessi, parte materiali, parte ambiziosi. È naturale lo sperare dei curialisti che i Vescovi uniti e dipendenti non abbiano il coraggio di alzare francamente la voce e mettere la mano sulle vere piaghe. È altrettanto naturale il temere che gl' indipendenti, anche per propria giustificazione parlino liberamente e mettano a condizione della loro riunione tali riforme nella Curia romana da ledere gravemente quegli interessi. Tutto questo spiega il modo dell'invito inteso a salvare insieme gl' interessi medesimi e soddisfare a una convenienza che pure si richiedeva dal senso dei cattolici.

Da questo stesso indizio apparisce che a Roma il partito prevalente lavora a tutto suo potere non già per riformare, come deve essere lo scopo d'ogni Concilio, ma per confermare e rafforzare l' attuale edifizio. La cattiva prova che vanno facendo nella pubblica opinione le Encicliche del Papa, e che ha fatto specialmente il Sillabo, ha fatto accorti quegli scaltri curialisti che la voce della sola Roma ha perduto sul mondo moderno il suo antico prestigio. Inoltre son loro molto bene riuscite le prove che hanno fatto finora sulla docilità e pieghevolezza dei Vescovi. Vogliono quindi rialzare la voce di Roma nel cospetto del mondo col suffragio dell'intero Episcopato cattolico che ritengono di maneggiare come uno strumento pei loro fini.

Quello che sarà per accadere nel Concilio sotto questo punto di vista è un grande problema. Non si sa se la discussione sarà realmente libera, se libera la votazione, se circoscritte impreteribilmente le materie da trattarsi, se proscritta ogni iniziativa, e proibito d' uscire dal campo che ora si sta preparando colla probabile intenzione che i Vescovi e gli altri aventi diritto vadano solo a sottoscrivere. Certo che se mancherà la discussione libera nelle forme e libera da ogni pressione morale, non sarà che un simulacro di Concilio. La stessa Curia non otterrà il suo intento di rafforzarsi presso il mondo cattolico. È il primo Concilio che si raduna a fianco della libertà della stampa e nell' impossibilità di mantenere il secreto. Se la Curia riuscirà a tanto da togliere o impedire la libertà di disciplina, di votazione, d'iniziativa, susciterà un grido universale di tutta la stampa, eccettuata soltanto la sua, che poi ha sì poca influenza nel mondo civile, e riuscirà insieme a discreditare peggiormente sè stessa e il Concilio. Ma se quelle libertà saranno rispettate sinceramente, allora può darsi che abbia dal Concilio, se non termine, almeno cominciamento quella riforma, la quale se in altri tempi era necessaria, oggi è diventata quistione d' esistenza.

Un qualche passo anche per parte di Roma stessa è già fatto, di buona o mala voglia, verso questa riforma, chiamando i vescovi al Concilio. È vero che son chiamati a *consigliare* e non a *deliberare*, ma erano più secoli che non si chiamavano più neppure a consigliare. L' assolutismo è già in via di transazione quando comincia a domandare consiglio fuori della camarilla in cui si teneva già chiuso con tanta ostinazione. Ora è appunto l'assolutismo papale la piaga più profonda che logora la vita della Chiesa Cattolica. Ma se tale assolutismo poteva reggersi quando era da tutte le parti fiancheggiato dagli assolutismi politici, non può oggi più stare in piedi abbandonato a sè stesso e rimasto isolato come un anacronismo in mezzo alle moderne società e circondato dalle rovine di tutti gli altri assolutismi. Ora il movimento chiesastico del Cattolicismo deve o per amore o per forza indirizzarsi verso la discentrazione e tornare verso la costituzione dei primi secoli, quando nessuno pensava che l' autorità dei Vescovi fosse una semplice emanazione o partecipazione dell'autorità del Papa, come ultimamente si andò insinuando dai romanisti, ma si teneva la vera dottrina, che i Vescovi hanno ricevuto immediatamente da Dio la loro autorità, quantunque condizionata all' unità di fede e di carità e a una ragionevole dipendenza dal centro comune. È sperabile che nel Consilio i vescovi, almeno alcuni, cioè quelli che hanno una coscienza più grande della loro missione, vogliano cominciare la rivendicazione della loro naturale autonomia. Questo discentramento andrà via compiendosi secondo che si andrà modificando la elezione dei Vescovi stessi, ed entreranno nell' Episcopato uomini nuovi e d'altra origine. Le mutate costituzioni politiche degli stati cattolici non ammetteranno più le nomine arbitrarie dei principi assoluti, ma in un modo o nell'altro faranno luogo a nuove o più larghe forme d' elezione; e se non si tornerà così presto alle antiche forme popolari, vi si dovrà fare qualche passo, e più numerose voci vi avranno influenza. È poi da credere che il Governo Italiano quando sarà per cedere i suo diritti su tali nomine ereditati dai governi assoluti farà sì che non vadano ad aumentare i diritti di Roma, ma ricadano il più possibile nel popolo, al quale i vecchi governi a poco a poco li avevano usurpati. Già i Vescovi italiani sono meno autonomi e più avvinti a Roma di tutti gli altri. Noi sul confine delle diocesi illiriche vediamo ogni giorno il controsenso che da una parte si deve ricorrere a Roma per facoltà o dispense ogni momento, mentre dall' altra parte a due passi di distanza non vi si ricorre quasi mai perchè i vescovi godono di poteri assai più estesi. Andando innanzi per questa via avranno luogo anche le altre e pur necessarie discentrazioni, vogliamo dire quelle degli arbitrii arcivescovili nelle loro Diocesi, e il rinnovamento degli antichi sinodi invano prescritti dalle leggi della Chiesa.

Un tale movimento chiesastico si può ormai dire incominciato, e potrà essere ritardato ma impedito non mai. Esso cammina verso il rinnovamento della Chiesa. Si grida dappertutto ch'essa è perseguitata. In parte è anche vero. Ma diceva il Savonarola *Ecclesia Dei flagellabitur et rennovabitur*

Un ex-seminarista.

ITALIA

Firenze. Leggiamo in una corrispondenza fiorentina della *Gazzetta di Genova*:

La partenza del generale Cialdini e dei ministri dell' interno e della marina per Napoli ha certamente uno scopo politico. Il generale Cialdini si è recato a render conto a S. M. del vero stato delle cose in Ispagna, per ciò che riguarda la candidatura del duca d'Aosta, candidatura che si può dire abbandonata, a meno che le condizioni della Spagna non migliorino e la volontà nazionale non si manifesti in modo da non ammettere dubbio.

È probabile che il generale Cialdini, il quale si fermò anche a Parigi, ed ebbe colloqui con personaggi considerevoli di colà, abbia pure incarico di riferire le proposte del governo francese riguardo alle future complicazioni. Il vento è più che mai alla guerra, e da gran tempo vi dissi che la Francia stringe i panni addosso al governo italiano affinchè prenda una qualche risoluzione intorno alla condotta che seguirà.

Naturalmente nelle sfere ufficiali si nega che il generale Cialdini sia andato a Napoli per ragioni politiche; ma di cotali smentite sapete qual conto convien fare. Quello che si tiene a Napoli è un vero Consiglio di ministri, reso necessario dagli avvenimenti che incalzano e si avvicinano ad una crisi.

Roma. Scrivono da Roma al *Secolo*.

Sabato sera al teatro Argentina verso la metà dello spettacolo alcuni zuavi in vestito borghese si presentavano in un palco di seconda fila in atteggiamento così sconcio e villano rimpetto all' immensa folla che era in teatro, da destar un senso di disgusto universale, disgusto che proruppe in fischi ed urli tremendi di disapprovazione all' indirizzo di quegli insolenti. La deputazione dei pubblici spettacoli vedendo che quelli non si curavano di soddisfare alla giusta esigenza del pubblico, e persistevano nell' atto villano, mandò un ufficiale di polizia ad avvisarli che si metessero a dovere. Esitarono alquanto, poi obbedirono. Seguì allora al prolungato tumulto un universale applauso all' autorità che aveva almeno quella volta fatto rispettare al pubblico romano. Avvertite però che ad onta di questa soddisfazione concessa non per amore del popolo, ma per timore di disordini peggiori da evitarsi sempre in luogo pubblico, la colpa di questo contegno degli stranieri non è colpa di questi, ma del Governo, che sapendo la propria autorità appoggiata solamente su quest, non è privilegio, facoltà e libertà che loro non conceda a detrimento eziandio dei più sacri diritti dei proprii sudditi.

ESTERO

Germania. La *Gazzetta tedesca del Nord* diceva fino da quattro giorni fa non bisognar rinunziare alla speranza che la Grecia aderisse ai lavori della Conferenza, ma sarebbe spinger troppo oltre l' ottimismo ammettendo che l' intervento delle Potenze nel conflitto grecoturco possa riuscire ad altro che a una dilazione di esso.

— La *Nord deutsche Zeitung* smentisce la notizia data dal corrispondente viennese della *Kölnische Zeitung* secondo il quale lord Clarendon avrebbe dichiarato privo di fondamento il rimprovero fatto di Bismarck a Beust d' essere l' istigatore del conflitto attuale in Oriente. La *Nord Zeitung* ricorda che il Governo inglese fece passi a Vienna e a Berlino, a proposito della polemica impegnata fra i giornali austriaci e prussiani e che questa polemica cessò in seguito a tali passi. E così conchiude:

« Se la stampa officiosa austriaca vuol continuar questa polemica snaturando i fatti, anche noi la riprenderemo e speriamo d' essere autorizzati a presentare, con più evidenza, la vera esposizione dei fatti. »

Inghilterra. Segnaliamo ai lettori un articolo dello *Standard* di Londra sul ministero che ci governa. Quell'articolo, che vediamo riportato per intero dalla *Gazz. d'Italia*, termina così: «Ella (l'*Italia*) non poteva avere un ministero migliore. Noi sappiamo per la esperienza del passato quanto facilmente l'Italia poteva averne uno peggiore (*We know from experience of the past how easily it could have a worse*) ».

Spagna. Una corrispondenza da Madrid alla *France* termina col seguente quadro delle condizioni di quel paese:

« Nel Governo scissione imminente e isolamento dall' unione liberale; nella stampa, i partiti si dividono in frazioni, e si straziano a vicenda a più non posso; nelle provincie, un sordo fermento, sintomo infallibile di più o meno prossima esplosione; la proprietà violata e senza protezione; il brigantaggio in fiore come ai tempi leggendari degli eroi della Sierra Morena. Per rimediare a tanti abusi, ci vorrebbe uno sforzo erculeo, che la Spagna non sarà capace di fare. »

Turchia. L' *Indépendance Belge* ha per telegrafo che la Turchia spiega molta attività nei suoi armamenti marittimi.

Anche la *Patrie* reca particolari sulle disposizioni che prende la Porta in vista delle eventualità di guerra, che paiono per ora scongiurate, avendo la Grecia, come ci annunzia un dispaccio odierno, accettato la dichiarazione della Conferenza.

Serbia. Il giornale *Jedienstre* (?) smentendo una asserzione della *Correspondanz Zeidler* di Berlino relativa a un preteso accordo della Serbia coll' Ungheria in vista della ricostituzione del reame serbo, dichiara che a Belgrado domina il pensiero dover l' Oriente crearsi da sè colle proprie forze, e che la Serbia non acconsentirà giammai all' ingerenza d' una potenza straniera.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Bibliografia friulana

I nostri concittadini signori Conti Antonino ed Ottaviano di Prampero, per celebrare le nozze auspicatissime del cugino D.r Fabio Celotti con la gentile signora Angelina Michieli, hanno pubblicato gli *Statuti di Gemona*, probabilmente del secolo XIII, sinora inediti. Sono contenuti in un elegante volumetto di circa cento pagine, edito dalla tipografia Jacob e Colmegna.

Gli *Statuti di Gemona* non diversificano molto, sia riguardo la materia sia riguardo la forma, da quelli di altre terre del Friuli; però invitano a leggerli tutti i curiosi amanti dell' erudizione storica e giuridica. In essi si trovano norme sulla pubblica sicurezza, sull' economia, sulle finanze di quel Comune, a modo di casistica piuttostochè di disposizioni generali. Tuttavia dalla lettura di esse si ritrae un criterio per giudicare dei costumi di quell' età, e quindi interessantissimi.

Utilità maggiore da siffatte pubblicazioni non si potrà conseguire, se non quando la critica storica sarà in grado di raffrontare i varii Statuti di una regione, per esempio il nostro Friuli, con quelli di altre regioni d' Italia, e quando (stampati tutti) si istituiranno confronti tra gli Statuti di una età e quelli delle età successive.

A siffatto lavoro paziente si era messo, pochi anni addietro, il prof. Antonio Valsecchi dell' Università di Padova, che aveva in animo di raccogliere e pubblicare tutti gli elementi sinora inediti del Diritto statutario italiano. Ma grave era il dispendio per tale stampa, e non trovò adesioni ne' Municipj quasi sempre gretti (meno onorate eccezioni) quando trattasi di patrocinare un' impresa letteraria.

In Friuli oggi v' hanno uomini studiosi delle nostre cose antiche, tra cui, oltre il Pirona, il D.r Joppi, il D.r Cumano, il prof. Alessandro Wolf, e qualche altro. Vigel'usanza fra noi di proferire, in occasione di nozze o simile, la stampa di qualche antico documento o componimenti d' altra specie. Dunque se taluno dei citati signori si facesse a raccogliere, o soltanto ad indicare gli Statuti dei nostri antichi Comuni tuttora inediti, verrebbesi a poco a poco a darli, per cura e dispendio di privati, alle stampe. E in cotal modo si renderebbe un servigio alla Storia e alla Giurisprudenza.

E poichè siamo a parlare di carte vecchie, ricordiamo agli eredi del compianto nostro amico, l' illustre abate Bianchi, il loro obbligo di non lasciar disperdere i molti lavori di erudizione da lui lasciati. Sappiamo che da Torino e da Vienna si fecero ricerche per acquistarli, e ci dispiacerebbe assai qualora venissero acquistati fuori di Provincia. Il Municipio che vuole istituire un Museo nel Palazzo Bartolini, ed il Consiglio Provinciale sarebbero nel caso di impedire tanto danno, qualora non si trattasse di spesa gravissima. Difatti i figli che si lasciano spogliare delle avite memorie, appariscono degeneri ed incuranti del proprio decoro.

G.

Quaresima. Nell'eremo del monte Elenalp, nel cantone di Appenzel, il libro dei forestieri contiene i versi seguenti sotto i quali si trova la firma di Hortensie Stephanie e Louis Napoleon:

« Je ne veux point d'un monde, ou tout change, ou tout passe
« Ou jusqu' au souvenir, tout s' use et tout s' efface,
« Ou tout est fugitif, perissable, incertain,
« Ou le jour du bonheur n' a pas de lendemain.

Il pensiero espresso in questi melanconici versi sarà forse passato pel capo e continuerà a rimanervi a parecchi di quelli e di quelle, che libato alla tazza del carnovale, una volta questo finito, trovarono che tutto quaggiù è vanità, illusione ed inganno.

A questo animo afflitte per cui, ora che tutto è passato, lo ceno, i balli, gli spassi carnovaleschi sono fantasmagorie menzognere che sotto l' aspetto di divertirti ti burlano indegnamente, noi additiamo un conforto che possono procurarsi senza spendere un soldo, o tutto al più spendendone uno per pigliarsi una sedia.

E il conforto è di andar ad udire il reverendo predicatore che tiene i suoi sermoni nella nostra Chiesa metropolitana, e i discorsi del quale saranno senza dubbio conformi alla disposizione di spirito in cui si trovano le accennate persone.

Ci viene poi detto che il *quaresimalista* non faccia dei predicozzi buoni soltanto per le beghine di professione che vanno in chiesa per dormire placidamente, ma che tratti argomenti degni d'un eletto uditorio e li tratti con elevatezza di sentimento e con robustezza di pensiero e di forma.

In tal caso noi ci congratuliamo con lui, e se ne congratuleranno pure i nostri lettori, ai quali diremo, caso mai nol sapessero che questo predicatore è il rev. S. Della Cà, lo stesso che a' tempi del *quondam* Radesky per avere dall'alto del pergamo del nostro duomo benedetta l' Italia, fu messo in castello e poi bandito dai *felicissimi Stati* ed ebbe di catti d' averla asciugata a un tal prezzo.

In quel tempo Pio IX aveva cessato di benedire la patria sua e s' era unito a' nemici di lei per opprimerla e calpestarla!

Associazione generale dei docenti. Il comm. Volpe, presidente di questa Associazione, ha incaricato per la Provincia di Udine il sig. Pier Luigi Galli a cercare ad essa soci tra i nostri maestri, col titolo di Promotore Provinciale. In altro numero abbiamo parlato degli scopi dell'Associazione dei docenti, e di nuovo la raccomandiamo.

Sottoscrizione a benefizio delle famiglie di *Monti* e *Tognetti* decapitati in Roma.

Il Comune di Polcenigo ci spedì it. lire	50.00
Riporto delle liste pubblicate nei numeri antecedenti	L. 2938.63
Totale	L. 2988.63

I beni delle fabbricerie. In attesa della sentenza della Corte di Cassazione in Firenze chiamata a pronunciarsi sulla conversione in rendita pubblica dei beni immobili delle fabbricerie, la *Perseveranza* fa in proposito queste considerazioni:

La causa è importante assai, sia per la grande massa di beni immobili delle Fabbricerie, sia per vedere se le leggi del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867 sull'asse ecclesiastico esprimono abbastanza chiaro ciò che il legislatore aveva in animo di stabilire, o se sarà mestieri di una interpretazione autentica per meglio garantire gli interessi delle finanze nazionali e gli interessi dei cittadini, e son già molti, che hanno acquistato dalle finanze beni immobili delle Fabbricerie, e per più validamente affermare il principio della cessazione della manomorta ecclesiastica.

Colla legge del 1866 confermata espressamente da quella del 1867 furono sottoposti alla conversione (art. 11) i beni immobili di tutti gli enti morali ecclesiastici, eccettuati soltanto quelli dei beneficii parrocchiali, e delle chiese ricettizie. Ora si tenta di negare nelle Fabbricerie il carattere di enti morali *ecclesiastici*.

Ma, innanzi ad una Corte Suprema questo sforzo dovrebbe riuscire vano.

A che serve la definizione di qualche canonista, se il legislatore manifestò egli stesso coll' articolo 31, n° 2 della legge del 1866 che, nel suo concetto, sotto la denominazione di enti ecclesiastici vengono anche le Fabbricerie, e se per enti ecclesiastici intese quanti si incardinano al culto comprendendovi coll' articolo 18 della legge del 1866, e coll' articolo 18 della legge del 1867, altresì le cappellanie laicali, certo non erette in titolo ecclesiastico, non passate mai in proprietà della Chiesa?

Indarno poi si cerca di sottrarre i beni delle Fabbricerie anche dalla tassa del trenta per cento, confondendoli con quelli delle parrocchie. Queste non hanno nessuna propria personalità giuridica, e, quanto ai beni, sono la medesima cosa del beneficio parrocchiale. È il beneficio parrocchiale che, arricchito fino al limite della congrua, fu esonerato dalla tassa, essendo stato scopo evidente della legge di togliere quanto v'ha di superfluo nella dote di altre fondazioni ecclesiastiche, e venire in aiuto ai poveri parrochi del contado.

Le Fabbricerie, all' incontro, che differiscono essenzialmente dal beneficio parrocchiale e son volte a fini ben diversi, e che per le ragioni poc' anzi esposte rientrano, quanto ai beni, nel patrimonio ecclesiastico, devono essere assoggettate alla tassa. Tali sono la lettera e lo spirito della legge.

Un autore udinese. Da Trieste riceviamo il seguente annuncio, cui volontieri diamo pubblicità:

È prossima ad uscire alla luce la prima dispensa della *Storia religiosa e politica del Papato* di O. Monroмо (da Udine).

L'opera intera costerà it. l. 6, comprese le spese di porto. Essendo per altro divisa in fascicoli, così si pagherà l'importo in rate d'ital. cent. 30 l'una, al ricevimento di ciascun fascicolo. Ai signori librai che si associassero ad un numero considerevole di copie si concederà un ribasso del 30 0₁0.

L'autore di quest'opera si prefisse, basandosi sulle fonti più accreditate, di esporre tutta la storia del Papato, dalla sua origine fino al secolo XIX, svelando anche quella parte che ai più è ancora secreta.

Nell'epoca presente in cui la quistione del Papato interessa tutte le classi della società, un'opera di simil genere è raccomandabile sotto ogni aspetto, e specialmente agli Italiani cui la quistione romana tocca più da vicino.

Chi volesse associarsi a quest'opera si rivolga al sottoscritto.

G. Marcovich

Trieste, Piazza Piccola N. 2, III Piano.

Suicidio. Il dì delle ceneri cessava di vivere in Remanzacco il dott. G. B. Ferro, distinto medico e ottimo cittadino. La causa che lo spinse a torsi la vita pare sia stato un malore incurabile che da più tempo crudamente lo affliggeva. Ne diamo, addolorati, l'infausta notizia a quanti conobbero ed apprezzarono l'estinto.

Teatro Sociale. Chi ben comincia è alla metà dell'opra, e la Compagnia drammatica al Teatro Sociale sembra che voglia cominciar bene davvero. Domani a sera, difatti, essa inizierà il corso delle sue rappresentazioni col dramma di Ferrari il *Duello* che gli udinesi saranno lieti di udire di nuovo, avendo lasciata in tutti l'impressione la più favorevole quando, la quaresima scorsa, la Compagnia Dondini e Soci lo diede per sua ultima recita.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 11 febbraio

(K) Le notizie scarseggiano in modo che il mestiere di corrispondente politico è un vero mestiere da cani. I *circoli bene informati*, i *personaggi altolocati* e tutto l'ordinario e straordinario attiraglio dei corrispondenti più immaginosi e inventivi, non forniscono più, almeno per ora, la solita messe di notizie più o meno appurate, e le *buone sorgenti* a cui essi attingono per tutto il corso dell'anno si trovano press'a poco nello stato medesimo nel quale vidi le vostre fontane quando l'estate decorso mi trovai di passaggio tra voi. L'*aridità* essendo così generale, per oggi non vi aspettate da me nulla di *fresco*, non essendo avvezzo ad inventare, *faute de mieux*, ciò che non è.

Vi fu chi ha censurato il ministero per la distribuzione di ricompense fatte fra i soldati che si sono distinti ultimamente nell'Italia centrale. Si disse che la Camera non avendo *esplicitamente* approvato il ministero, questo non doveva approvare *l'esplicitamente* le prove di coraggio e di abnegazione date da parecchi fra i soldati spediti colà. È inutile il fermarsi a dimostrare la ridicolezza di questo modo di ragionare, in forza del quale bisognerebbe «passare all'ordine del giorno puro e semplice» anche trattandosi di rimunerare atti di distinto valore e sacrifici nobili e generosi.

Da un articoletto dell'organo di Menabrea, la *Corresp. Italienne*, ci rileva che il nostro Governo è inteso a riconoscere le disposizioni del presidente del Messico per poter poi passare al riconoscimento di quella repubblica. Questa misura non potrebbe essere più utile ed opportuna, in quanto che al Messico noi abbiamo una colonia importante ed interessi considerevoli, che certo non si trovano avvantaggiati da una condizione di cose che è già durata un pò troppo.

Mi viene assicurato che si stanno facendo pratiche per mandare un treno diretto da Firenze a Napoli e viceversa, impiegando nel viaggio circa diciott'ore. Dico che si stanno facendo pratiche, perchè le difficoltà che si oppongono a questo progetto dal Governo romano non sono poche nè lievi; e voi sapete con quale occhio pauroso il governo pretesco guardi qualsiasi novità intesa a migliorare i rapporti fra i cittadini delle diverse provincie d'Italia.

La sottoscrizione alle obbligazioni della linea del Sempione oltrepassa in tutti gli uffici aperti in Italia la cifra di 10 mila obbligazioni, e siccome questa soscrizione non verrà chiusa che sabato prossimo, è facile prevedere che la cifra riservata alla sola Italia sarà esuberante.

Il comm. Rattazzi trovandosi a Nizza ha dato a questi giorni una festa da ballo alla quale intervennero moltissimi della colonia italiana là residente. Il bello si è che i giornali che parteggiano per l'ex-ministro vedono in questo semplicissimo fatto una prova della popolarità che si pretende goduta da lui. Ma qui era solo il caso che in lui si festeggiava non già l'antico ministro, ma il rappresentante, non officiale, d'una Nazione, alla quale Nizza, ad onta della sua annessione all'impero, è unita con vincoli di simpatia e d'interessi.

Ho veduto una curiosa protesta portata a nome dei pugliesi, datata da Bari, che i borbonici han messo fuori a questi giorni in quella provincia, nella circostanza del titolo di duca di Puglia data al figlio del principe Amedeo. Del resto i borbonici si divertono in questi giorni gettando a Napoli anche delle innocue bombe di carta. Poveri diavoli, non hanno altra consolazione che questa!

A queste bombe e a queste proteste i buoni cittadini rispondono col favorire quanto può tornare di incremento alla prosperità della Nazione. E precisamente a Bari adesso si tratta di costituire una Società per l'acquisto di vapori ad uso del commercio marittimo. È questa una nuova prova dello spirito di attività ond'è animato da qualche tempo a questa parte il ceto commerciale di tutte le più importanti città litorane del Regno.

La Società promotrice degli studii letterarii e filosofici si è definitivamente costituita. Essa ha nominato a suo presidente Lorenzo Mamiani.

Il ritorno del Re è ritardato.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

La squadra di evoluzione che si sta armando, salvo avvenimenti impreveduti, non si recherà nelle acque di Grecia che ai primi di marzo.

La *Reforma* di Madrid si pronuncia contro l'idea del direttorio; essa preferisce l'esistenza del governo attuale alla condizione che ammetta l'elemento democratico.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 12 febbraio

Firenze, 11. La *Nazione* si dice autorizzata a dichiarare per lo meno prematura la notizia data dai giornali che il ministero delle finanze abbia conchiuso una operazione finanziaria con varie Case e Capitalisti esteri per la soppressione del corso forzoso.

Lo stesso giornale smentisce che il generale Pescetto sia nominato aiutante di campo del Re.

Firenze, 11. Il fondo di Cassa delle Tesorerie la sera del 31 gennaio fu accertato in milioni 90 1₁2. L'oro e l'argento entrano in tale somma per 38 milioni senza calcolare il numerario in via.

Plymouth, 11. È scoppiato a Valparaiso il 31 dicembre un grande incendio che fece danni considerevoli.

Parigi, 11. Si ha da Algeri che una frazione degli Ouled-Sidi-Seik rimasta fedele sorprese il 5 corrente gli accampamenti dei dissidenti, li disperse, e ritornò con 2800 cammelli carichi di bottino.

Vienna, 11. La *Presse* pubblica un telegramma da Atene, 9, che annunzia che il nuovo ministero convocò la Camera. Verranno in seguito ristabilite le relazioni diplomatiche colla Turchia.

Bukarest, 10. La Camera fu sciolta dopo votato insieme il bilancio. La tranquillità più perfetta regna a Bukarest e in tutta la Rumenia.

Madrid, 11. La *Corrispondencia* annunzia sotto ogni riserva che si è preparata a Lisbona una dimostrazione militare in favore dell'Unione Iberica.

Dicesi che Bercerra sarà nominato sindaco di Madrid nel caso che Rivero fosse eletto Presidente della Camera.

Parigi, 11. Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 14 1₁8, tesoro 9₁10, conti particolari 6 1₁2, diminuzione portafoglio 28 3₁4, anticipazioni 1₁10, biglietti 233₁4.

Atene, 9 *(per Vienna)*. Valewsky partì jeri con una risposta intieramente soddisfacente.

Berlino, 11. La *Gazzetta del Nord* smentisce le intenzioni bellicose attribuite al Governo Prussiano da una corrispondenza berlinese indirizzata al giornale di Vienna l'*Oriente*.

Pesth, 11. Il *Lloyd* annunzia che la bandiera ungherese fu insultata a Bukarest. Una banda piantò la bandiera ungherese in un campo gridando *abbasso!* e mettendola a pezzi.

Roma, 11. Baneville presenterà al Papa lunedì prossimo le sue lettere credenziali in udienza solenne.

Notizie di Borsa

PARIGI, 11 febbrajo

Rendita francese 3 0₁0	71.17
» italiana 5 0₁0	56.45

VALORI DIVERSI.

Ferrovie Lombardo Venete	473
Obbligazioni » »	233.50
Ferrovie Romane	47.—
Obbligazioni »	119.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	52.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	162.50
Cambio sull'Italia	4 1₁8
Credito mobiliare francese	290
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	436

VIENNA, 11 febbrajo

Cambio su Londra	—.—

LONDRA, 11 febbrajo

Consolidati inglesi	93 1₁8

FIRENZE, 11 febbrajo

Rend. Fine mese lett. 58.60; den. 58.50 Oro lett. 20.95 den. 20.93; Londra 3 mesi lett. 26.— den. 25.95 Francia 3 mesi 104.30 denaro 104.—

TRIESTE, 11 febbrajo

Amburgo	89.— a	88.85	Colon.diSp.	—.— a	—.—
Amsterd.	100. 75 »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101. 25 »	101.—	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.10 »	47.90	Pr.1860	97.75 »	—.—
Italia	—.— »	—.—	Pr. 1864	123.75 »	—.—
Londra	120.80 »	120.50	Cred. mob.	272.50 »	274.50
Zecchini	5.68 1₁2 »	5.67 1₁2	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.66 1₁2 »	9.65 1₁2	—.— a —.—	—a	—.—
Sovrane	12.11 »	12.10	Sconto piazza	4 1₁4 a	3 3₁4
Argento	118.— »	117.75	Vienna	4 1₁2 a	4.

VIENNA, 11 febbrajo

Prestito Nazionale	fior.	67.05	—.—
» 1860 con lott.	»	97.80	—.—
Metalliche 5 per 0₁0	»	62.—.—	—.—
Azioni della Banca Nazionale	»	690.—	—.—
» del credito. mob. austr.	»	276.30	—.—
Londra	»	121.10	—.—
Zecchini imp.	»	5.69	5₁10
Argento	»	118.50	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 febbraio 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 14.—	ad it. l. 15.—
Granoturco	» 6.70	» 7.15
» gialloneino	» 7.25	» 8.—
Segala	» 9.50	» 10.—
Avena	» 9.50	» 10.50 0/0
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 4.—	» 4.25
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 9.—	» 10.—
» cargnelli	» 15.50	» 16.—
» bianchi	» 12.50	» 13.50
Orzo pilato	» —.—	» —.—
Formentone pilato	» —.—	» —.—

Luigi Salvadori

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.10 ant.	

NB. Il treno delle ore 8.53 pom. proveniente da Trieste è sospeso.

N. 1199-IV.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE

DEL DEMANIO E DELLE TASSE

AVVISO

Veduto l'art. 49 del Regolamento approvato col R. Decreto n. 3852 del 22 agosto 1867 sulla liquidazione dell'Asse Ecclesiastico del seguente tenore:

«*Articolo 49. Di ogni riscossione i Ricevitori rilascieranno quietanza staccata da apposito Registro a madre e figlia che terrà pur luogo di Giornale dagl' introiti. Qualunque altra specie di quietanza non sarà valida nè libererà i debitori.*»

Visto che nel 1868 è accaduto che per parecchi pagamenti è stata rilasciata ai debitori, ricevuta in forma diversa di quella prescritta, ed unicamente riconosciuta valida per liberare i debitori.

Essendo state già date le opportune disposizioni pel concambio di esse ricevute informi in altre valide:

Si notifica

Tutti coloro che nel 1868 hanno versato ai Ricevitori del Demanio o degli Uffici di Commisurazione fitti, pigioni, interessi di capitali, prezzi di vendita di beni immobili, di scorte, di beni mobili, relativi interessi e quant'altro sia pervenuto al Demanio da Enti morali Ecclesiastici o soppressi o soggetti alla conversione dei beni immobili, ed in luogo di quietanze *figlie* modulo *C* o modulo 14 attergate colla comminatoria suesposta in corsivo, avessero riportato quietanze volanti a stampa o manoscritte, deggiono procacciarsi da oggi a tutto il corrente mese il concambio di tali quietanze volanti, in quietanze figlie regolari modulo 14.

È fatta eccezione per le quietanze di *censi, canoni, livelli, decime ed altre annue prestazioni* amministrate dal Demanio per conto del Fondo per il Culto, per le quali sarà obbligatorio ai Ricevitori, solo che dal 1° gennaio 1869 l'uso di quietanze figlie staccate dalla matrice del giornale modulo n. 14. Non occorre il cambio delle ricevute staccate da quel registro a madre e figlia che nella momentanea mancanza del giornale modulo *C* o modulo n. 14 venne adoperato nel gennajo 1868 dagli Ufficj di Commisurazione che funzionavano in luogo della Ricevitoria Demaniale.

Udine, 1 febbraio 1869

Il Direttore
LAURIN.

N. 1410

Regia Prefettura della Provincia del Friuli

AVVISO D'ASTA

In esecuzione a Decreto 1 dicembre 1868 N. 25485 del Ministero dell'Interno, Direzione Superiore delle Carceri, si *rende noto* che nel giorno di Lunedì 22 febbraio a. c. alle ore 11 ant. si aprirà negli uffici della Prefettura Provinciale in via Filippini un pubblico incanto ad estinzione di candela vergine, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale 25 novembre 1866 n. 3381, esteso a queste Venete Provincie col Reale Decreto 3 novembre 1867 n. 4030 per l'aggiudicazione a favore del miglior offerente l'appalto dei lavori sottospecificati, ed aventi per oggetto l'eseguimento di opere onde rendere isolate e sicure queste Carceri Provinciali.

Condizioni principali

1° L'incanto sarà aperto sul prezzo di It. Lire 5968:85.

2° L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minore esigente, salve le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte non inferiori al *ventesimo* sul prezzo di aggiudicazione, che verrà di seguito alla delibera immediatamente notificato con apposito avviso a termini dell'art. 85 del citato Regolamento sulla Contabilità Generale.

3° Nessuno potrà essere ammesso ad offrirvi se non previo deposito della somma di Lire 600: — (seicento) in numerario od in viglietti della Banca Nazionale, il quale deposito sarà restituito a coloro che non rimanessero deliberatarj.

Le offerte dovranno essere formulate in base di un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabile a tutti indistintamente i lavori.

4° A cautela dell'amministrazione appaltante dovrà il deliberatario, entro 14 giorni dalla seguita aggiudicazione, vincolare a favore dell'Amministrazione medesima direttamente o per mezzo di mallevadore un valore di It. Lire 1200, (milledueconto), che potrà essere costituito in numerario, in viglietti della Banca Nazionale, in cedole del debito pubblico dello Stato valutate al valore effettivo di Borsa.

5° Il pagamento all'assuntore delle opere verrà fatto nei tempi e modi stabiliti dal Capitolato 19 gennaio 1869.

6° Le spese tutte d'incanto e di contratto s'intendono a carico dell'aggiudicatorio non escluse le Tasse di Registro e Bolli.

7° I Capitoli d'onere sono visibili in questo Ufficio di Prefettura in tutti i giorni nelle ore di Ufficio.

Designazione dei lavori

1	Demolizione del muro di cinta verso la Roggia	L. 9:87
2	Demolizione del muro di sponda della suddetta Roggia	» 11:14
3	Escavo di terreno per la fondazione di questo muro e ricostruzione dello stesso	» 22:40
4	Trasporto della materia sovrabbondante	» 14:96
5	Ricostruzione del muro di fonda con rivestimento di pietra piacentina in cemento idraulico	» 698:74
6	Ricostruzione del muro di cinta sopra il piano del terreno	» 774:00
7	Ricostruzione del selciato in pietra del piano della corticella	» 42:00
8	Soglia di pietra piacentina da collocarsi per battente al portone d'ingresso nella suddetta	» 22:00
9	Robustamento dell'esistente oscuro di portone	» 44:10
10	Smaltatura a cemento idraulico della porta inferiore della Carcere che confina colla Corticella	» 112:64
11	Rialzo del muro di cinta della Corticella verso la Calle Porta e verso il cortile del Seminario	» 700:00
12	Le finestre delle Carceri respicienti il cortile dell'ex Seminario Succursale dovranno essere protette da tre maschere in legname	» 160:00
13	Tutti i contorni di legname interni delle 15 finestre in piano terra saranno levati, e sostituiti invece dei contorno di pietra	» 1245:00
14	I riquadri delle finestre in tutti i piani saranno rafforzati per la collettiva spesa di	» 800:00
15	Ricostruzioni di tutti i telai, sia impanate che iscuretti, e ciò per	» 1200:00
16	La finestra della latrina respicente il cortile dell'ex Seminario Succursale verrà protetta con una ferrata	» 112:00

Totale a base d'asta, Lire 5968:85

Udine, li 4 febbraio 1869

Il Segretario capo
RODOLFI

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 250 2

EDITTO

In ordine di decreto 4 di questo mese n. 945 dell' eccelso R. Tribunale d' appello in Venezia, si diffida il sospeso Notaro di S. Daniele D.r Lorenzo Franceschinis, assente e d' ignota dimora a restituirsi entro un mese, decorribile dalla terza inserzione del presente nel *Giornale Ufficiale*, alla sua residenza, sotto comminatoria d' essere ritenuto dimissionario.

Dalla R. Camera di disciplina notarile provinciale,

Udine, 6 febbraio 1869.

Il Presidente
A. Antonini.

Il Cancelliere f.f.
P. Donadonibus.

N. 160 2

GIUNTA MUNICIPALE DI BRUGNERA

Avviso di Concorso.

A tutto il 10 p. v. marzo viene riaperto il concorso ai posti di Maestri nei luoghi, e alle condizioni che seguono:

In Ghirano coll' annuo onorario di it. l. 500 e coll' obbligo al maestro d' istruire i fanciulli e le fanciulle, e di tenere la scuola serale agli adulti due volte per settimana.

In S. Cassiano di Livenza coll' annuo stipendio di l. 450 cogli obblighi come a Ghirano.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sana fisica costituzione.
c) Fedina criminale e politica, od attestato di moralità del Sindaco del luogo di ultimo domicilio.
d) Patente d' idoneità per la istruzione elementare inferiore.

Il pagamento dello stipendio decorrerà dal giorno in cui li Maestri assumeranno le rispettive mansioni.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dal Municipio di Brugnera li 7 febbraio 1869.

Il Sindaco
Silvio di Porcia.

N. 2383 2

MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico la deliberazione del Consiglio Comunale 9 dicembre 1867 sulla classificazione di queste scuole elementari, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 31 marzo 1869 ai posti di Maestro e Maestra cogli onorari qui sotto descritti.

Qualunque vi aspiri produrrà a questo Protocollo entro il termine stabilito le relative istanze corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di sudditanza italiana.
c) Certificato medico di buona costituzione fisica.
d) Patente d' idoneità all' insegnamento.
e) Fedina politica.
f) Fedina criminale.
g) Certificato di buona condotta rilasciato dal Municipio ove ha dimora.

Gli aspiranti dichiareranno nelle loro istanze per qual posto subordinatamente opterebbero nel caso di non riescita del loro aspiro principale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale vincolata all' approvazione del Consiglio Provinciale Scolastico.

Spilimbergo li 4 febbraio 1869.

Il Sindaco
Andervolti dott. Vincenzo

Il Segretario
Alfonso Plateo.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi

Nel Capoluogo.

Un posto di Maestro di 3.a e 4.a classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di it. l. 800.

Un posto di Maestro di 2.a classe inferiore col soldo annuo di it. l. 550.

Un posto di Coadjutore reggente la 1.a classe inferiore col soldo annuo di it. l. 400.

Un posto di Maestra della scuola femminile col soldo annuo di it. l. 400.

Nelle Frazioni.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Tauriano ed Istrago col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Provesano e Barbeano col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di Maestro per le due scuole delle frazioni di Gradisca, Gajo e Baseglia col soldo annuo di it. l. 450.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Tauriano col soldo annuo di it. l. 250.

Un posto di sotto Maestra per la scuola femminile di Provesano col soldo annuo di it. l. 250.

ATTI GIUDIZIARII

N. 439 1

EDITTO

La R. Pretura di S. Vito invita coloro che, in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Gio. Maria Bulliani di Nicolò morto in questo capoluogo senza testamento, a comparire il 9 p. v. marzo dalle ore 9 ant. alle 1 pom. innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare, entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poiché in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei creditori insinuati, non avrebbero contro la stessa alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
S. Vito, 20 gennaio 1869.

Il R. Pretore
D.r Federicci.

N. 660 1

EDITTO

Si notifica che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 19 gennaio 1869 n. 535 ha dichiarato interdetto per imbecillità Francesco di Biaggir fu Giacomo di S. Daniele e che gli fu deputato o curatore Domenico Galligaris di qui.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo pretoreo, nei soliti pubblici luoghi e triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 22 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.
C. Locatelli All.

N. 7446 1

EDITTO

Si rende noto, che per difetto d' intimazione essendo caduta deserta l' asta immobiliare accaduta sopra istanza di Pietro Masciadri negoziante di Udine in confronto di Luigi de Vittor fu Giovanni di Maniago e creditori iscritti, e di cui il precedente Editto 17 novembre 1868 n. 5728 pubblicato nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 ottobre p. p. ai n. 250, 251, 252 per la effettuazione dell' asta medesima si redestinano li giorni 22 febbraio, 1 e 13 marzo 1769 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le condizioni tutte portate dall' Editto sopracitato.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo, s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 15 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Bacco.
Mazzoli Canc.

N. 39 2

EDITTO

Si rende noto a Giuseppe fu Francesco Cantarutti di Rodeano che Sante Cantarutti di lui fratello coll' avv. Della Schiava ha prodotto in suo confronto l' istanza 3 gennaio 1869 n. 38 di prenotazione per fior. 116 e la petizione giustificativa di pagamento 3 gennaio 1869 n. 39 e che stante irreperibilità di esso reo convenuto assente d' ignota dimora gli venne destinato in curatore l' avv. Rainis adetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i crediti mezzi di difesa contro i suddetti atti, a meno che non volesse fare noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata accordata la prenotazione con odierno decreto, e fissata sulla petizione per le deduzioni delle parti l' aula verbale del dì 2 aprile 69 ore 9 ant.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale ufficiale di Udine.*

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 3 gennaio 1869.

Il R. Pretore
Plaino.
Tomada All.

N. 11619 2

EDITTO

Si fa noto che nei giorni 27 febbraio 10 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza della ditta G. B. Pellegrini e comp. di Udine, ed a carico di Cozzi Maria-Angela fu Giovanni e LL. CC. di Castelnovo, e creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti in lotti separati e nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell' esecutante.

2. Nei due primi esperimenti i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino all' importo della stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito in valuta legale del decimo del valore di stima del lotto pel quale vuol farsi aspirante.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera versare il prezzo offerto nel quale verrà imputato il fatto deposito e ciò presso la R. Tesoreria di Udine.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col fatto deposito salvo il rimanente a pareggio.

6. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti e relative ai fondi deliberati.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa censuaria di Castelnovo.

Lotto 1. Prato arb. vit. con fabbrica detto Bearzo di casa in map. ai n. 5012, *b* 5013, 5014, 5016 e 5018 di pert. 1.82 rend. l. 7.53 stim. fi. 342.—

Lotto 2. Prato e pascolo detto Busa di Giant in map. ai n. 5682 *b* 9711 *b* di pert. 6.35 rend. l. 7.35 stim. fi. 127.—

Lotto 3. Zappativo vit. detto Ribba in map. al n. 307 *b* di pert 0.46 rend. l. 1.01 stimato fior. 41.40

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 28 dicembre 1868.

Il R. Pretore
Rosinato.
Barbaro Canc.

N. 4765 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Comployer et Zettl di Vienna in confronto di Strohmeyer Giuseppe, Anna Strohmeyer-Fridrich di Wettmanstetten, Cecilia Strohmeyer-Andru ed Elisabetta Strohmeyer-Schaner di Lassemberg, ed in confronto dei terzi possessori e creditori iscritti nel giorno 21 maggio 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura verrà tenuto il IV. esperimento d' asta pella vendita degli immobili siti in Resiutta e descritti nell' Editto 11 luglio 1867 n. 2561 a qualunque prezzo, ferme nel resto tutte le condizioni portate dall' Editto surriferito.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 dicembre 1868.

Il Pretore
Marin.

N. 95 2

EDITTO

La R. Pretura di Moggio notifica all' assente Marcon Angelo fu Angelo che Giuseppe fu Antonio Nais ha presentato a questa Pretura in confronto di Della Schiava Daniele di Andrea assente d' ignota dimora rappresentati dall' avvocato Perrissutti, e dei creditori iscritti fra i quali evvi esso Marcon, istanza in data odierna sotto il n. 95 per vendita all' asta d' immobili al Della Schiava appartenenti, e che per discutere sulle condizioni d' asta venne fissata la comparsa in questa Pretura nel giorno 5 marzo p. v. a ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore all' avvocato Scala.

Viene quindi eccitato esso Marcon Angelo a comparire personalmente nel detto giorno, o a far avere al deputatogli curatore le sue istruzioni, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore.

Dalla R. Pretura
Moggio, 8 gennaio 1869.

Il Pretore
Marin.